

Rapporto sull'antisemitismo 2023

nella Svizzera di lingua italiana,
tedesca e retoromancia



Stiftung gegen
Rassismus und
Antisemitismus

Fondation contre le racisme et l'antisémitisme
Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo
Foundation against racism and antisemitism



Indice

- Premessa **3**
- Panoramica **5**
 - 1. Analisi generale **6**
 - 2. Statistiche **11**
 - 2.1 Accaduti nel 2023
 - 2.2 Episodi online
 - 2.3 Trigger
 - 3. Gli episodi più gravi **18**
 - 4. Sicurezza della comunità ebraica **19**
 - 5. Raccomandazioni e aree d'intervento **21**
 - 6. Prevenzione dell'antisemitismo **22**
- 7. Sviluppi positivi nel 2023 **23**
- 8. Cosa è successo in alcune università dopo il 7 ottobre 2023: tentativo di inquadramento
- 9. Allegato **25**
 - 9.1 Dati
 - 9.2 Metodologia
 - 9.2.1 Come rileva gli episodi la FSCI?
 - 9.2.2 Procedura di ricerca online
 - 9.2.3 Delimitazione geografica
 - 9.2.4 Comportamento in fase di segnalazione
 - 9.2.5 Definizioni: antisemitismo, antisionismo, critiche allo Stato di Israele
 - 9.2.6 Episodi e relative categorie
 - 9.3 Riassunto degli episodi e analisi



sito web

Premessa

In seguito ai terribili attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre 2023, anche in Svizzera l'antisemitismo si è manifestato in un modo per noi inimmaginabile. Persone che indossavano una catenina con la stella di David hanno ricevuto percosse, sputi e insulti. Le pareti delle case sono state deturpate con scritte del tipo «Morte agli ebrei». Durante le manifestazioni, Israele – che ha subito l'attacco – viene paragonato ai nazisti e si chiede l'annientamento dello Stato ebraico. Tutto questo ci sconvolge.

Tuttavia, i sondaggi mostrano anche che la percentuale della popolazione svizzera con forti pregiudizi antisemiti non è aumentata negli ultimi anni e continua ad attestarsi intorno al dieci per cento. Questo antisemitismo latente fermenta sotto la superficie, ma nella maggior parte dei casi non affiora. Ma se si verifica un fattore scatenante come quello cui abbiamo assistito negli ultimi mesi con la guerra di Israele contro Hamas, esplose manifestandosi in spaventose aggressioni fisiche, lettere, post sui social media o scritte sui muri.

Gli ultimi mesi sono stati difficili per gli ebrei svizzeri. Non solo quello che è successo in Israele è stato molto pesante. Anche la sensazione di non sentirsi più sicuri quando si è riconosciuti come ebrei ha compromesso la vita di molti. Come società non possiamo permettere che ciò accada. Non possiamo tollerare che il conflitto mediorientale si disputi anche qui in Svizzera. È intollerabile che le persone debbano nascondere la propria religione e le proprie origini perché hanno paura di essere prese a botte, sputi e insultate. Dobbiamo fare in modo che la Svizzera rimanga un Paese pacifico e libero, in cui tutte le persone siano rispettate e considerate allo stesso modo.

È questo il compito della società civile che deve contrastare l'odio di ogni tipo con discorsi, coraggio civile e dialogo. Ma è anche un compito fondamentale della politica e delle autorità. Purtroppo, in questo ambito le stesse richieste devono essere ribadite e sottolineate. Abbiamo urgente bisogno di un maggiore impegno da parte dello Stato nel monitoraggio dell'antisemitismo e del razzismo (soprattutto a livello federale) e di un esame degli strumenti giuridici per rilevare e limitare i discorsi di incitamento all'odio. Non è ammissibile che tali compiti siano di esclusiva competenza delle ONG e delle associazioni. Abbiamo bisogno di misure politiche per influire sulle piattaforme social che devono impedire o almeno limitare la diffusione di messaggi di odio nei confronti delle minoranze. Anche la Confederazione deve ora attuare rapidamente quanto richiesto con una chiara strategia contro l'antisemitismo. Infine è necessario vietare i simboli nazisti. Benché vi sia la volontà, i vari interventi in materia in corso in Parlamento, al parte in concorrenza tra loro, provocano ritardi. La soluzione del problema è messa a repentaglio da un dibattito che rischia di trascinarsi a oltranza. Ci auguriamo vivamente che il Parlamento adotti un approccio costruttivo.

**Dr. Ralph Lewin, presidente della FSCI,
e Dr. Zsolt Balkanyi-Guery, presidente
della GRA**



Segnalare episodi di antisemitismo



Hai vissuto o osservato un episodio di antisemitismo?
Ti sei imbattuto in un post antisemita nei social media?

Segnalacelo qui:

+41 43 305 07 77

episodio@swissjews.ch

swissjews.ch/segnalazioni

[Segnala un episodio](#)

All'ufficio segnalazioni della FSCI è possibile segnalare episodi di antisemitismo vissuti o osservati in prima persona nella Svizzera di lingua italiana, tedesca o retoromancia. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, graffiti e scritte, lettere e messaggi, oppure di articoli e commenti scoperti in Internet e nei social media. Gli episodi saranno da noi analizzati e classificati, mentre le persone interessate potranno contare su un'adeguata consulenza.

Se non sai se si tratta o meno di un episodio di antisemitismo, puoi rivolgerti a noi. Saremo lieti di aiutarti nel classificarlo.



Panoramica

155

casi
(mondo reale)

di cui

10

atti di violenza

42

graffiti e scritte

47

insulti

38

dichiarazioni

8

discorsi pubblici

10

manifesti/striscioni

975

casi
(online)

di cui

45,5%

teorie complottiste

31,5%

antisemitismo in
generale

18,5%

antisemitismo con
riferimento a Israele

4,5%

negazione/
banalizzazione
della Shoah



1. Analisi generale

Antisemitismo nel mondo reale

Rispetto all'anno precedente, si è registrato un aumento enorme e senza precedenti degli episodi antisemiti registrati nel mondo reale, con ben 155 casi (2022: 57). Pertanto, nell'arco di un anno i casi sono quasi triplicati. La maggior parte si è verificata dopo gli attacchi terroristici di Hamas del 7 ottobre 2023. Nei tre mesi scarsi tra il 7 ottobre e la fine dell'anno sono stati registrati 114 casi. Nell'anno in esame si sono verificati 10 episodi di violenza (mentre nel 2022 se ne era registrato soltanto uno), 6 dei quali solo a ottobre, per un totale di 7 fino alla fine dell'anno. Anche per quanto riguarda i graffiti e le scritte, i discorsi pubblici e i manifesti/striscioni, gli aumenti più rilevanti sono riconducibili al periodo successivo al 7 ottobre: 34 dei 42 graffiti registrati (2022: 9), 7 degli 8 discorsi pubblici (2022: 1) e tutti i 10 manifesti/striscioni (2022: 1) risalgono a questo periodo. Per quanto riguarda gli insulti, la distribuzione diseguale nell'arco dell'anno è meno marcata: 18 insulti su 47 (2022: 16) sono stati registrati dopo il 7 ottobre. Soltanto nelle dichiarazioni, 11 su 38 dopo il 7 ottobre, non si osserva un aumento straordinario nel quarto trimestre. Ciò lascia supporre che, dopo gli attentati, le persone con idee antisemite abbiano dato sfogo al loro odio con espressioni più forti delle dichiarazioni.

Riassumendo, possiamo dire che nel 2023 l'antisemitismo in Svizzera si è manifestato in modo chiaro e tangibile nel mondo reale. Un tale accumulo di violenze, graffiti e scritte, insulti ed episodi antisemiti in occasione di manifestazioni in così poco tempo è senza precedenti nel nostro periodo di analisi. Anche il contenuto delle scritte e delle lettere ha raggiunto una violenza sconosciuta, con minacce di morte e fantasie di sterminio come nella Shoah.

Come negli ultimi anni, in particolare in caso di insulti e dichiarazioni, si deve tener conto di una cifra non ufficiale, in quanto è probabile che alcuni episodi non vengano comunque segnalati né alla FSCI né alla polizia. Ciò è inevitabile per qualsiasi segnalazione effettuata su base volontaria.

L'85 per cento di tutti gli episodi antisemiti è stato registrato dalla FSCI attraverso il proprio monitoraggio, il 15 per cento attraverso le segnalazioni. Questo corrisponde all'incirca al fatto che l'86 per cento di tutti gli eventi si è verificato online, il 14 per cento nel mondo reale. Anche in questo caso nel 2023 si sono registrate lievi variazioni. Mentre di norma quasi tutti gli episodi nel mondo reale venivano segnalati, negli ultimi tre mesi del 2023 la FSCI ha spesso registrato soprattutto episodi durante manifestazioni e imbrattamenti anche attraverso gli articoli dei media. Tuttavia, poiché contemporaneamente sono stati segnalati più episodi online del solito, i numeri si sono nuovamente compensati.

Antisemitismo online

Nel corso dell'intero anno di riferimento, il numero di episodi di antisemitismo nel mondo digitale è aumentato solo in misura relativamente modesta, passando da 853 a 975 episodi. Ma anche in questo caso si evidenzia un grande squilibrio nella distribuzione: quasi la metà dei casi (459) è stata registrata nei tre mesi scarsi dopo il 7 ottobre. La maggior parte degli eventi osservati e segnalati continua a essere attribuita a Telegram, anche se la percentuale è leggermente diminuita, passando dal 75 per cento nel 2022 al 68 per cento nel 2023. La quota di Twitter e X è rimasta invariata (17 per cento). La quota di Facebook è leggermente aumentata, passando dal 5,5 (2022) al 7,3 per cento. Purtroppo, la percentuale di episodi nei commenti dei media online è quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente, attestandosi al 3,2 per cento. Tuttavia, questi episodi sono distribuiti nel corso dell'anno. Non è possibile stabilire un nesso con il 7 ottobre.

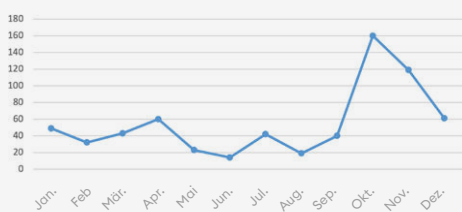


Telegram continua a essere la piattaforma in Svizzera dove è possibile esprimere anche apertamente l'antisemitismo, senza che il contenuto venga cancellato e gli utenti vengano bloccati. Anche in questo caso continua ad agire la sottocultura antisemitica, antistatale e sovversiva, descritta nel rapporto sull'antisemitismo dello scorso anno, in cui l'antisemitismo è praticato in modo quasi incontrastato. Questo si allinea per contenuto e aspetto alle tematiche attuali, come il coronavirus, la guerra in Ucraina o, da ultimo, la guerra di Israele contro l'organizzazione terroristica Hamas.

Sono stati monitorati in gran parte gli stessi gruppi Telegram degli ultimi anni. In questo modo è possibile confrontare le cifre e gli argomenti. Come già durante la guerra in Ucraina, quando molti di questi gruppi di oppositori si sono trasformati in propagandisti di Putin, dopo il 7 ottobre 2023 si è verificato un nuovo orientamento pro Palestina e anti-Israele. Tuttavia, l'idea di fondo di queste persone rimane invariata: sono contro il mainstream, contro l'Occidente, e credono che tutte le crisi e le guerre siano architettate da un'élite per rendere l'umanità schiava del lavoro e senza volontà.

Il numero di episodi antisemiti nei gruppi Telegram è stato simile nei primi nove mesi, con alcune fluttuazioni. In ottobre è seguito il grande picco dopo gli attacchi terroristici di Hamas. Da allora il numero è di nuovo in calo.

Numero degli episodi nei gruppi Telegram 2023



Il numero di post antisemiti direttamente collegati alla guerra di Israele contro Hamas è stato mediamente di poco inferiore al 50 per cento nei gruppi Telegram nei mesi da ottobre a dicembre. Se si considera l'intero anno, la percentuale di post antisemiti direttamente correlati al coronavirus e alla guerra in Ucraina è stata rispettivamente del 5,5 e del 9,4 per cento. Questi due temi non sono quindi più in primo piano, ma trovano ancora spazio in tali gruppi.

Spesso non è facile attribuire un orientamento politico agli autori di commenti antisemiti. Se in parte i nomi utente scelti o l'affermazione antisemita stessa consentono un'attribuzione, nella maggior parte degli episodi ciò non è possibile. Le cifre sono anche troppo esigue per fornire un'indicazione statisticamente utile. Tuttavia, le possibili attribuzioni continuano a indicare gli ambienti noti: l'estrema destra, l'estrema sinistra, gli islamisti, il cosiddetto «centro moderato» e la sottocultura citata, che non corrisponde chiaramente al classico schema destra-sinistra.

A partire dal 1° gennaio 2024, la FSCI ha riorganizzato il proprio monitoraggio online. Con l'ausilio di un software vengono ricercati in modo più ampio soprattutto i social media e le sezioni dei commenti dei media online. In questo modo è possibile ottenere un quadro più completo dell'antisemitismo online in Svizzera e una sua analisi più precisa. I primi risultati saranno pubblicati nel rapporto del 2024.



Teorie complottiste

Le teorie complottiste hanno riscosso grande successo negli ultimi anni. Di conseguenza, anche le teorie complottiste antisemite sono aumentate. In realtà quest'anno la rispettiva quota sugli episodi online è leggermente diminuita, attestandosi al 45,5 per cento (2022: 57 %). Ciò è dovuto soprattutto al forte aumento del numero di eventi riguardanti Israele. Tuttavia, è anche vero che molti episodi riguardanti Israele contengono anche elementi di teoria complottista e possono quindi essere attribuiti a entrambe le categorie. Le teorie complottiste, che circolano quasi esclusivamente su Internet, continuano a rappresentare, come negli ultimi anni, di gran lunga la più grande delle quattro categorie di contenuti (per una descrizione delle categorie di contenuti si veda il capitolo 9.2.6).

Nel 2022, soprattutto in relazione alla guerra in Ucraina, la teoria complottista dei Cazari ha riscosso grande successo. Essa afferma che gli ebrei aschenaziti dell'Europa orientale non discendono dagli ebrei espulsi dall'antico Israele, ma dal popolo turco nomade dei Cazari, che nel VII secolo fondarono un impero nel Caucaso settentrionale e si convertirono all'ebraismo. Mentre nel 2022 i termini «Cazari» o «mafia cazara» sono stati usati principalmente come parola in codice per indicare gli ebrei, questa teoria complottista viene utilizzata nuovamente nel suo significato originario nel corso della guerra di Israele contro Hamas: lo Stato israeliano deve essere delegittimato. Gran parte della popolazione israeliana e soprattutto i padri fondatori dello Stato sono aschenaziti. Se essi non discendessero dalla popolazione originaria dell'antico Israele, non avrebbero alcun diritto di risiedere in quel territorio. Con questa argomentazione si intende dunque negare a Israele il diritto di esistere.

Antisemitismo legato a Israele

Non sorprende che nel 2023 si sia registrato un forte aumento di episodi nella categoria dell'antisemitismo legato a Israele. I 227 casi rappresentano il quadruplo rispetto al 2022 (58). Anche la quota sul totale degli eventi, pari al 20 per cento, è stata significativamente più elevata rispetto al 2022 (6,4%). Questo aumento è da ricondurre agli ultimi tre mesi dell'anno e ai numerosi episodi antisemiti legati alla guerra di Israele contro Hamas.

L'antisemitismo legato a Israele dopo il 7 ottobre si è manifestato in diversi modi:

- rappresentazione degli israeliani con i classici stereotipi antisemiti: sarebbero mostri assetati di sangue a cui piace uccidere i bambini. Gli israeliani potrebbero fare quello che vogliono, perché «gli ebrei» o «i sionisti» avrebbero il controllo dei governi dell'Europa e degli Stati Uniti. La stampa occidentale parlerebbe della guerra con pregiudizi, in quanto Israele, «gli ebrei» o «i sionisti» dominano i media.
- teorie complottiste secondo cui gli israeliani o i «sionisti» non sarebbero veri ebrei, ma avrebbero abbracciato l'ebraismo solo per poter colonizzare il territorio palestinese. Si tratta di una variante della teoria dei Cazari, che però viene spesso usata anche direttamente.
- teoria complottista secondo cui i «sionisti» avrebbero finanziato Adolf Hitler e i nazisti e istigato l'Olocausto affinché l'Europa, per senso di colpa, permettesse la fondazione dello Stato d'Israele.
- Israele e il governo israeliano messi sullo stesso piano dei nazisti e la guerra israeliana contro Hamas paragonata all'Olocausto.



Risultati del sondaggio di novembre 2023

Su incarico del «Blick», a metà novembre 2023 Sotomo ha condotto un sondaggio rappresentativo sulla guerra di Israele contro Hamas. È emerso che all'affermazione «Gli ebrei hanno troppa influenza in Svizzera» è stato risposto «sì» dal 10 per cento dei partecipanti e «probabilmente sì» da un altro 12 per cento. Alla domanda «Che sentimenti prova nei confronti di persone appartenenti al giudaismo?», l'8 per cento ha risposto «molto negativi» e un altro 12 per cento «piuttosto negativi». Queste due risposte coincidono sostanzialmente con le statistiche regolarmente rilevate dalla Confederazione dal 2010, secondo le quali circa il 10 per cento della popolazione svizzera è fortemente antisemita.

Un buon esempio della capacità di trasformazione dei gruppi Telegram esaminati e del loro approccio all'antisemitismo israeliano è il canale personale di un noto oppositore, che pubblica regolarmente post che i follower del canale possono commentare. Dopo aver preso di mira per lungo tempo le misure contro il coronavirus, l'OMS e il WEF, a febbraio 2022 è diventato un sostenitore della guerra d'aggressione russa contro l'Ucraina. All'epoca i suoi post contenevano ancora molto raramente contenuti antisemiti, ma egli tollerava i numerosi commenti antisemiti dei follower sui suoi post. Nel frattempo, però, ha mostrato tutta la sua simpatia per i palestinesi e, in cambio, la sua avversione verso Israele e «i sionisti». Dopo il 7 ottobre, sul suo canale si osserva una vera e propria ondata di antisemitismo. Più volte al giorno ha scritto post sulla guerra di Israele contro Hamas che i suoi follower hanno diligentemente commentato. Fino a fine dell'anno si sono registrati 200 casi di antisemitismo. Ora, non solo i commenti, ma anche molti dei suoi interventi dovevano essere considerati antisemiti.

Il gestore del canale Telegram si è ripetutamente difeso dalle accuse di antisemitismo, dichiarando di non avere nulla contro gli ebrei, di odiare solo «i sionisti». Leggendo i suoi post,

ci si rende subito conto che non si tratta semplicemente di israeliani o ebrei che sostengono uno Stato israeliano. «I sionisti» sono per lui quel gruppo onnipotente che domina tutto e finge di essere ebreo solo per approfittare dello status di vittima dell'Olocausto e per poter opprimere la popolazione palestinese in Israele. Inoltre, ha più volte affermato che i media in Svizzera sarebbero «dominati dai sionisti». Anche molti presunti «salvatori» dello scenario di critica allo Stato, come Donald Trump o il presidente argentino Javier Milei, sono considerati «sionisti» e «opposizione controllata» dal gestore del canale Telegram. La sua fissazione per i «sionisti» è quindi un miscuglio tra la teoria complottista dei Cazari e l'uso del termine «sionisti» come parola in codice per «ebrei».

Slogan antisemiti secondo la definizione dell'IHRA

Dallo scoppio della guerra di Israele contro Hamas, il motto «**From the river to the sea, Palestine will be free**» è comparso molto regolarmente in contesti diversi. Viene scandito alle manifestazioni e si ritrova su striscioni e cartelli. Nei volantini o negli appelli viene utilizzato come grido di battaglia trasversale. È onnipresente anche sui social media o sotto forma di scritte spray sui muri delle case. Tuttavia, la libertà postulata per la Palestina ha un lato profondamente oscuro che a molti sembra poco comprensibile. «From the river to the sea» non è una critica allo Stato israeliano, ma è chiaramente antisemita.

Questo giudizio si basa sulla definizione di antisemitismo dell'IHRA, riconosciuta e applicata in tutto il mondo da numerosi Stati e organizzazioni, alla quale fanno riferimento anche la FSCI e la GRA nel loro lavoro. È decisivo ciò che lo slogan insinua e propone come rivendicazione. Il «fiume» e il «mare» di cui si parla sono il Giordano e il Mediterraneo. Tra di essi si trovano oggi lo Stato di Israele, la Cisgiordania e la striscia di Gaza. Una Palestina dal Giordano al Mediterraneo può esistere solo se lo Stato di Israele viene prima spazzato via. In questo modo viene negato allo Stato ebraico il diritto di esistere. Da qui la definizione di slogan antisemita. In secondo



luogo, le conseguenze di una tale dissoluzione dello Stato di Israele devono essere realmente prese in considerazione. In Israele vivono circa sette milioni di ebrei la cui sicurezza è legata esistenzialmente allo Stato di Israele. Questo slogan equivale a un appello alla violenza. Il 7 ottobre 2023 ha mostrato al mondo come potrebbe configurarsi questo sterminio. Anche Hamas utilizza questo concetto di lotta nella sua Carta del 2017, in cui proclama esplicitamente la distruzione di Israele.

Negazione/banalizzazione della Shoah

In questa categoria di contenuto si sono contati 53 episodi nell'anno di riferimento. Continua quindi a essere la minore delle quattro categorie di contenuti. Ciononostante, il numero di episodi registrati è aumentato nuovamente anche quest'anno (2022: 46). Tuttavia, a causa dell'aumento generale degli episodi, l'incremento percentuale è rimasto pressoché invariato. Vi sono state affermazioni chiare che negavano direttamente la Shoah. Ad esempio, è stato negato che fossero stati uccisi sei milioni di ebrei o che esistessero campi di sterminio con camere a gas. Nel corso dell'anno, i gruppi Telegram hanno tentato di farlo con documenti apparentemente ufficiali, contraffatti o estrapolati dal contesto, in cui si registra un numero molto basso di vittime o si conferma che in un determinato campo di concentramento non esistevano camere a gas. In questo caso, tuttavia, si omette il fatto che effettivamente non tutti i campi di concentramento sono stati concepiti come campi di sterminio con camere a gas. Ma questo non significa che non ci fossero campi di sterminio con camere a gas. Un'altra «prova» è il numero di ebrei ed ebreche che vivevano in Germania intorno al 1933, pari a circa 560 000. Si disquisisce poi su come i nazisti avrebbero potuto uccidere 6 milioni di persone, se in

Germania c'era solo mezzo milione di ebrei. Anche qui viene consapevolmente taciuto che le vittime della Shoah provenivano da quasi tutta Europa e la maggior parte non erano ebrei tedeschi, ma ebrei dell'Europa orientale provenienti dalla Polonia (3 milioni di vittime) e dall'Unione Sovietica (1 milione).

La banalizzazione della Shoah comprende, da un lato, commenti e post con battute di cattivo gusto o affermazioni secondo cui i campi di concentramento non erano «poi così male». Dall'altro, si ripetono spesso frasi come «purtroppo Hitler non è riuscito a finire il suo lavoro». Dei 53 episodi in questa categoria di contenuti, 35 negavano la Shoah e 18 la banalizzavano.

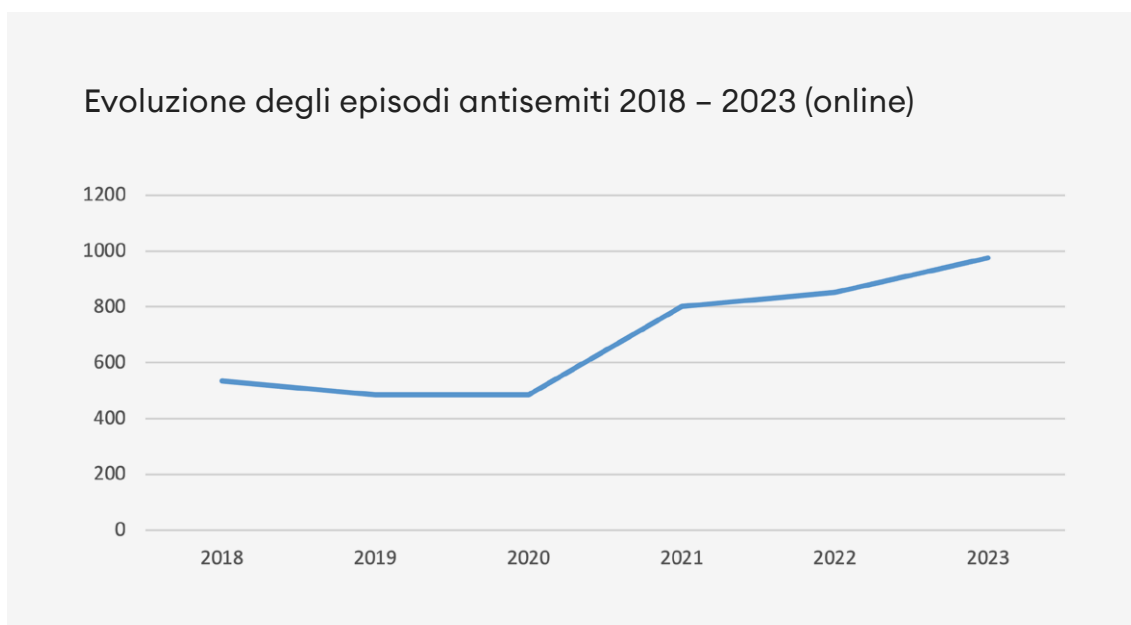
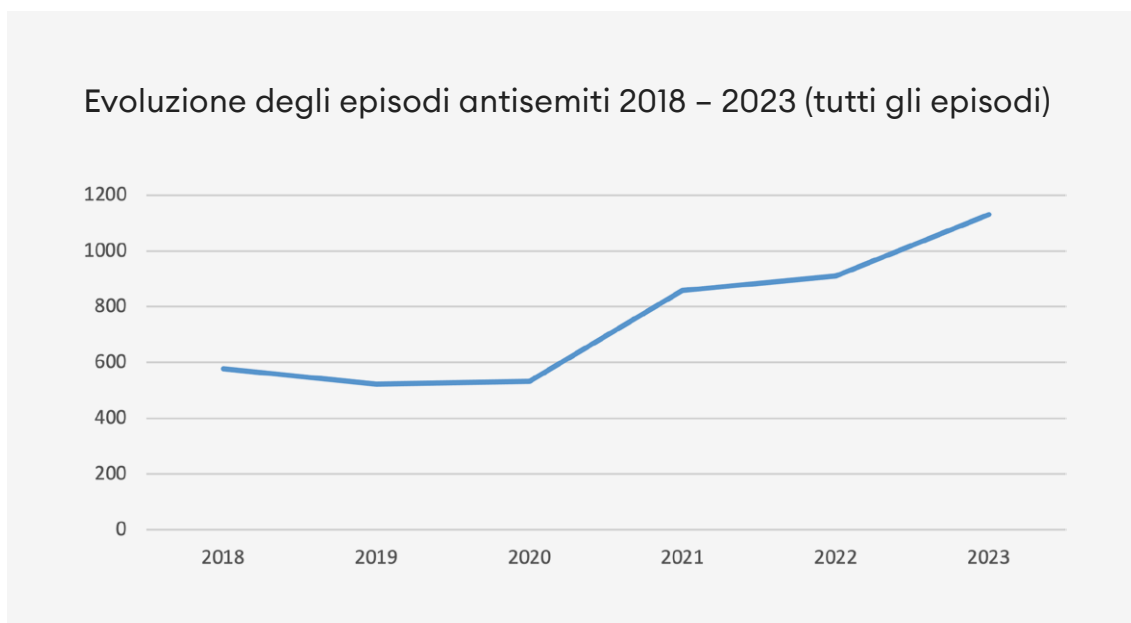
Le affermazioni in tal senso vengono espresse nei contesti più disparati. Nel panorama di estrema destra vi sono sia persone che negano il genocidio degli ebrei, sia che lo sostengono. Molti dei post che negano o banalizzano l'Olocausto provengono dai gruppi Telegram esaminati. Il contenuto e la paternità dei post (la Shoah come «la più grande menzogna nella storia dei tedeschi») suggeriscono però un background di estrema destra degli autori.



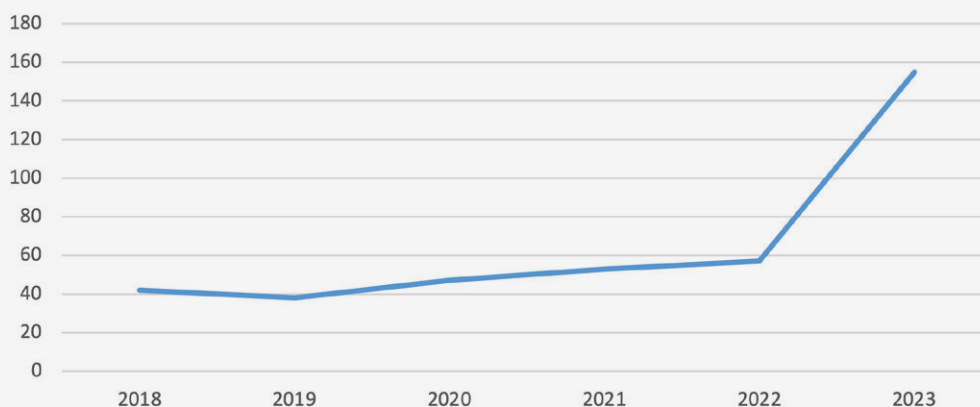
2. Statistiche

2.1 Episodi avvenuti nel 2023 nella Svizzera tedesca, italiana e retoromancia

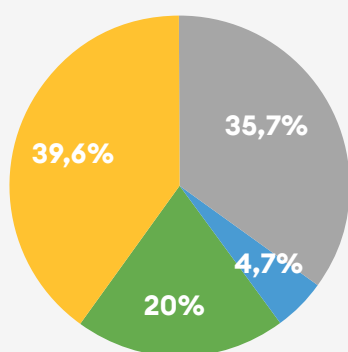
Evoluzione nel tempo degli episodi antisemiti



Evoluzione degli episodi antisemiti 2018 – 2023 (mondo reale)



Distribuzione degli episodi in base al contenuto

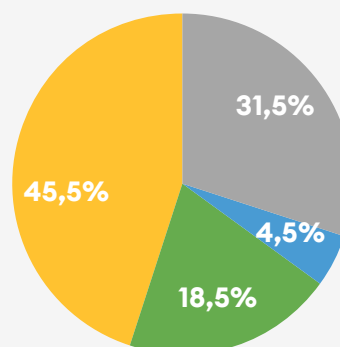


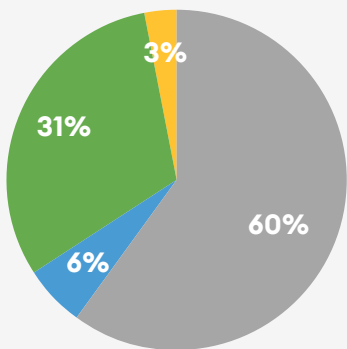
Distribuzione in base al contenuto (tutti gli episodi)

- Antisemitismo generico **35,7%**
- Negazione/Banalizzazione della Shoah **4,7%**
- Antisemitismo riferito a Israele **20%**
- Teorie complottiste antisemite **39,6%**

Distribuzione in base al contenuto (online)

- Antisemitismo generico **31,5%**
- Negazione/Banalizzazione della Shoah **4,5%**
- Antisemitismo riferito a Israele **18,5%**
- Teorie complottiste antisemite **45,5%**

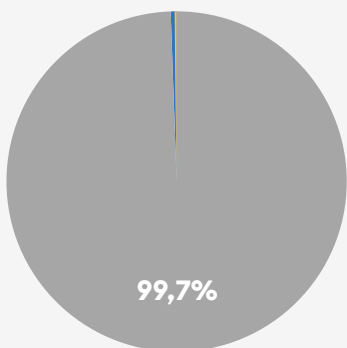




Distribuzione in base al contenuto (mondo reale)

- Antisemitismo generico **60%**
- Negazione/Banalizzazione della Shoah **6%**
- Antisemitismo riferito a Israele **31%**
- Teorie complottiste antisemite **3%**

Distribuzione degli episodi in base alla forma

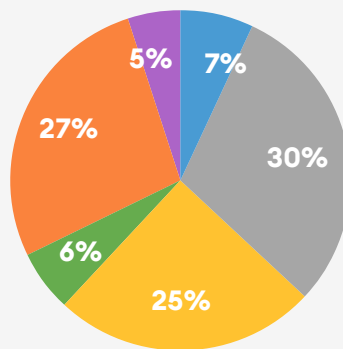


Distribuzione in base alla forma (online)

- Dichiarazioni **99,7%**
- Caricature **0,2%**
- Ingiurie **0,1%**

Distribuzione in base alla forma (mondo reale)

- Atti violenti **7%**
- Ingiurie **30%**
- Dichiarazioni **25%**
- Manifesti/Striscioni **6%**
- Graffiti e scritte **27%**
- Manifestazioni **5%**

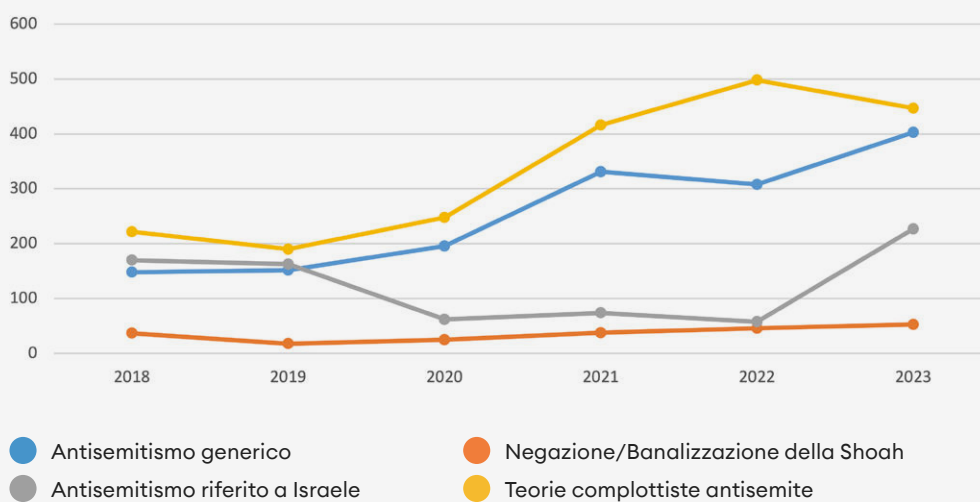


Confronto di tutti gli episodi mese per mese nel 2022 e nel 2023

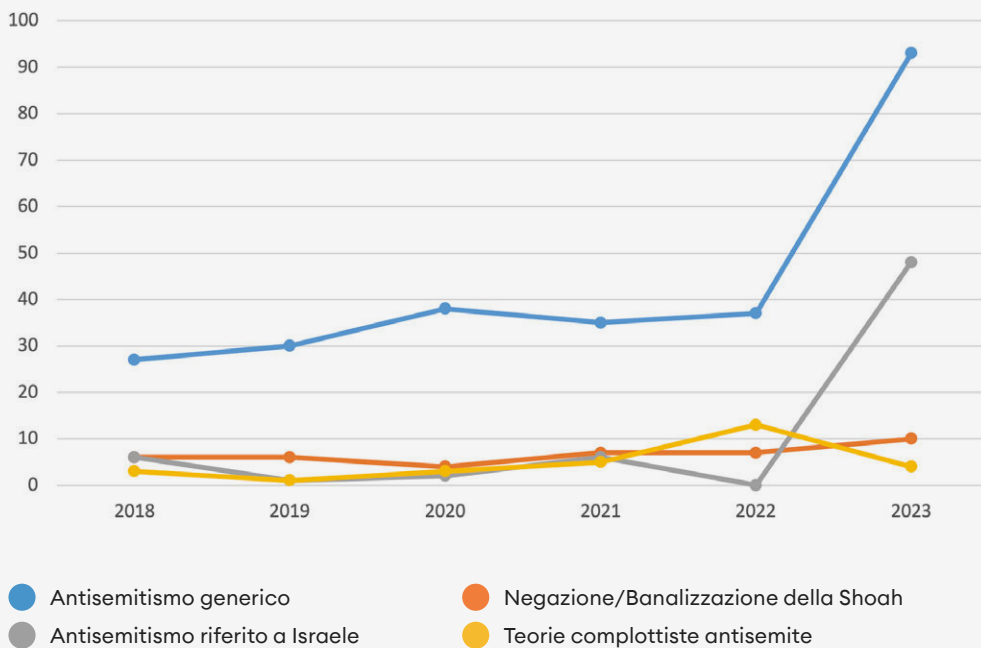
Mese	Episodi complessivi		Di cui atti		Di cui invii		Di cui online	
	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022
Gennaio	68	73	2	1	1	3	65	69
Febbraio	64	83	2	4	1	4	61	75
Marzo	68	104	1	2	3	0	64	102
Aprile	107	86	6	3	2	2	99	81
Maggio	45	80	4	2	1	2	40	76
Giugno	28	62	2	4	0	12	26	46
Luglio	57	50	2	3	1	0	54	47
Agosto	56	57	7	3	1	1	48	53
Settembre	49	75	6	3	0	0	43	72
Ottobre	239	119	37	3	13	0	189	116
Novembre	238	82	37	3	10	1	191	78
Dicembre	111	39	13	0	3	1	95	38
Totale	1130	910	119	31	36	26	975	853

Evoluzione nel tempo degli episodi dal 2018

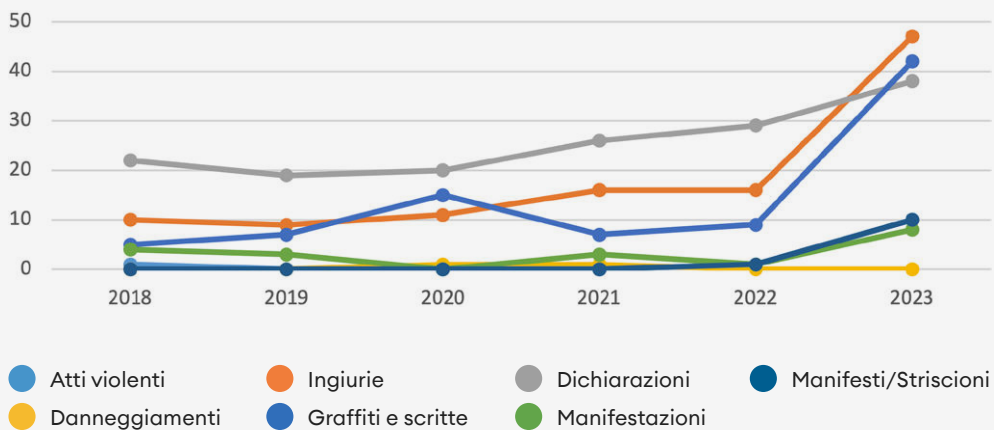
Evoluzione nel tempo in base al contenuto (tutti gli episodi)



Evoluzione nel tempo in base al contenuto (mondo reale)



Evoluzione nel tempo in base alla forma (mondo reale)



2.2 Episodi online

Acquisizione di episodi online

Il monitoraggio dell'antisemitismo in ambito online comporta alcune difficoltà. Dato l'elevato numero di post online, non è possibile – anche disponendo delle risorse necessarie – osservare tutte le piattaforme di social media e tutte le pubblicazioni online. I casi registrati non servono quindi a determinare il livello assoluto delle dichiarazioni antisemite in rete. Tramite il proprio monitoraggio online, la FSCI è tuttavia in grado di rilevare alcuni stati d'animo e tendenze e rappresentarli nel rapporto

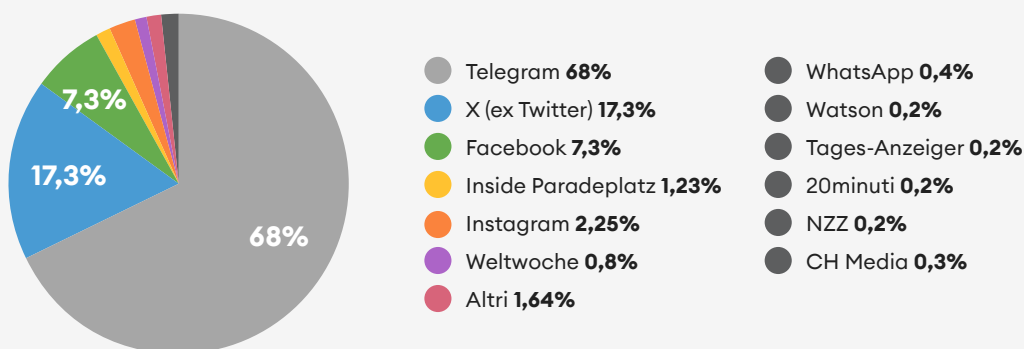
sull'antisemitismo. Le cifre così raccolte aiutano inoltre a effettuare un'analisi qualitativa più eloquente possibile.

Distribuzione degli episodi online

La seguente tabella mostra dove sono stati registrati gli episodi online. Va notato che nel caso dei media (20minuti, Blick ecc.) si contano solo gli episodi che sono stati osservati nelle sezioni dei commenti sul sito web della rispettiva testata. I commenti agli articoli postati sulla pagina Facebook dei media rientrano nella categoria «Facebook».

Distribuzione degli episodi online secondo la piattaforma

	Telegram	Twitter	Facebook	Inside Paradeplatz	WhatsApp	Watson	Die Weltwoche	Tages-Anzeiger	Instagram	20 minuti	NZZ	CH Media	Altri	Totale
Gennaio	49	13	1	1	1									65
Febbraio	32	23				2	4							61
Marzo	43	12	6				3							64
Aprile	60	15	15	7									2	99
Maggio	23	11	2				1						3	40
Giugno	14	7	3					2						26
Luglio	42	2	4	4					1				1	54
Agosto	19		16						11	1			1	48
Settembre	40	1	2											43
Ottobre	160	19	3		2				4				1	189
Novembre	119	45	13		1				5	1	2		5	191
Dicembre	61	21	6						1			3	3	95
Totale 2023	662	169	71	12	4	2	8	2	22	2	2	3	16	976
Percentuale	68,0%	17,3%	7,3%	1,23%	0,4%	0,2%	0,8%	0,2%	2,25%	0,2%	0,2%	0,3%	1,64%	100,0%



2.3 Trigger

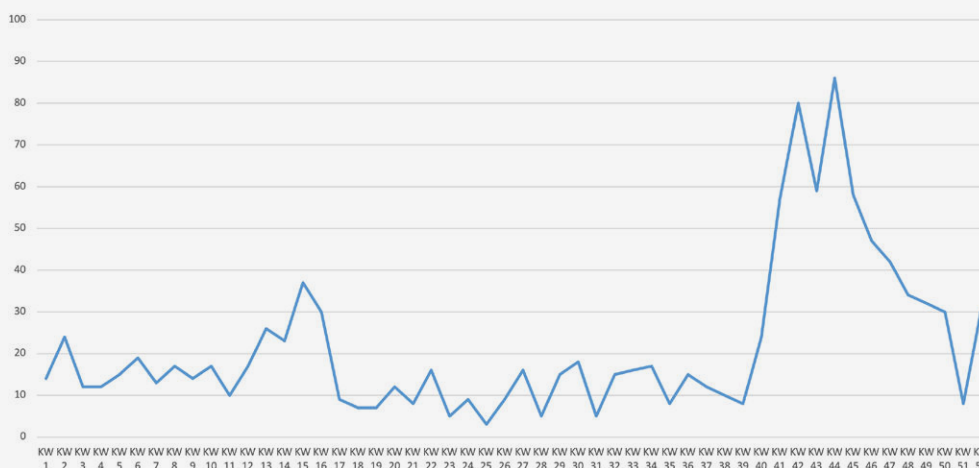
I «trigger» sono eventi o occasioni che provocano un numero massicciamente più elevato di episodi antisemiti per un periodo di tempo limitato (di solito per pochi giorni). Possono essere riconducibili a eventi internazionali (per esempio in relazione al Medio Oriente) o nazionali (votazioni locali, processi ecc.) oppure ad articoli pubblicati sui media.

Negli anni precedenti, la maggior parte dei picchi nel seguente grafico poteva essere attribuita a determinati trigger. A causa della pandemia di coronavirus e della guerra in Ucraina, nonché del monitoraggio dei gruppi Telegram, la situazione è cambiata. Ci sono stati e ci sono ora due fattori scatenanti a lungo termine («coronavirus» e «guerra in Ucraina») che, direttamente o indirettamente,

causano costantemente episodi di antisemitismo. Gli attentati del 7 ottobre e la successiva guerra di Israele contro Hamas hanno rappresentato un fattore scatenante molto forte, che ha portato a un massiccio aumento degli episodi antisemiti per alcune settimane, come si può vedere nel grafico.

Ci sono anche trigger minori, che però non portano necessariamente a evidenti oscillazioni nel diagramma. Nel 2023, ad esempio, è il caso di un articolo sulla FSCI pubblicato su «Inside Paradeplatz» o del video di turisti ebrei ortodossi con passeggini su una pista ciclabile che ha suscitato numerosi commenti antisemiti su diverse piattaforme.

Numero di tutti gli episodi distribuiti sulle settimane di calendario



3. Gli episodi più gravi

Atti di violenza

- Ad aprile, in una scuola secondaria del Cantone di Basilea-Campagna, uno studente ebreo viene insultato e picchiato in quanto «*ebreo di merda*».
- Ad agosto un turista ebreo viene insultato da un abitante locale in un parcheggio di Saas Fee, nel Vallese, il quale poi risale in auto e cerca di investirlo.
- Uno studente di una scuola distrettuale nel Cantone di Argovia viene insultato (saluto nazista, «*Meriteresti la camera a gas*»), spintonato, picchiato e spogliato dei pantaloni.
- Alla stazione dell'aeroporto di Zurigo, due fratelli ebrei ortodossi vengono improvvisamente aggrediti a pugni da un uomo.
- A novembre, dopo una lite per un'auto parcheggiata male nella città di Zurigo, due uomini ne prendono per il collo un altro, lo minacciano e gli chiedono se è ebreo.

Insulti

- A gennaio, nella città di Zurigo, un ebreo viene apostrofato con «Heil Hitler».
- Nel mese di giugno, nel Cantone di Berna, i compagni di scuola dicono a una studentessa ebrea: «*Ebrea, ebrea. Dobbiamo sconfiggere gli ebrei per il Reich tedesco*».
- Durante la distribuzione di volantini a ottobre nella città di Zurigo, un'esponente politica ebrea viene insultata a lungo con affermazioni come «*sionista di merda*», «*ebrea di merda*» e «*assassina di massa*».
- A novembre, una donna cammina in una piazza della città di Zurigo, e passando davanti ai tavoli dello Shabbat preparati con le sedie vuote per ricordare gli

ostaggi di Hamas grida alla gente: «*Ebrei di merda, hanno chiuso la piazza solo per colpa vostra!*».

Dichiarazioni

- Un comproprietario per piani nel Cantone dei Grigioni riceve a marzo una lettera in cui si comunica che l'assemblea dei proprietari per piani ha deciso che in futuro non potrà più affittare il suo appartamento a persone ebreo.
- Un istruttore di scuola guida nel Cantone di Zurigo dice alla sua allieva che gli ebrei erano avidi di denaro senza sapere che lei è ebrea.

Corrispondenza

- In ottobre, la FSCI riceve un'e-mail in cui c'è scritto: «*Vi daremo la caccia e vi uccideremo tutti finché nessuno di voi sopravviverà*».
- Una comunità ebraica del Cantone di Berna riceve a ottobre un'e-mail con il seguente testo: «*Ripristiniamo le camere a gas, per ripulire finalmente la Terra dagli sporchi ebrei puzzolenti*».
- A ottobre una comunità ebraica del Cantone di Zurigo riceve una lettera nella quale si legge: «*Sono lieto del trattamento speciale riservato agli ebrei da parte di Hamas. Un provvedimento lodevole. Spero che ne seguano altri. Heinrich Himmler ne sarebbe fiero. Mi dispiace che le SS non siano riuscite a finire il lavoro. In tal caso non esisterebbe uno sporco Stato ebraico*» La lettera era firmata con «*Heil Hitler!*».

Graffiti e scritte

- Nei mesi di ottobre e novembre, nella città di Zurigo compariranno diverse scritte «*Morte agli ebrei*».



- Nel Cantone di Basilea Città a novembre compare la scritta «*Cacciate gli ebrei dall'Europa o la razza bianca si estinguerà*».
- A novembre a Küsnacht, nel Cantone di Zurigo, su una via vengono tracciate numerose svastiche e slogan come «*Fuck Jews*».
- A dicembre nella città di Zurigo, su un WC pubblico compare la seguente scritta sotto una stella di Davide: «*In forno! Per un mondo migliore e più pacifico :-)*».

Manifesti/striscioni

- Durante le manifestazioni pro-palestinesi in diverse città, lo slogan «*From the river to the sea, Palestine will be free*» compare su striscioni e cartelli. Si verificano anche paragoni con i nazisti e l'Olocausto e si osservano cartelli come «*Well done Israel, Hitler would be proud*».

Da oltre dieci anni l'Europa deve far fronte a una crescente minaccia di violenza estremista. I numerosi attentati dimostrano che non si tratta di un fenomeno temporaneo, ma di un rischio permanente e reale per la sicurezza. Sono stati colpiti più di una dozzina di Paesi europei, il che dimostra anche che tali azioni terroristiche non si fermano alle frontiere. Più volte gli attacchi sono stati rivolti specificamente alle istituzioni ebraiche. Gli attentati al museo ebraico di Bruxelles, a una sinagoga di Copenaghen, a una scuola ebraica di Tolosa, a un supermercato kosher di Parigi e a una sinagoga di Halle sono esempi di attacchi mirati e con motivazioni antisemite mossi contro la comunità ebraica. A livello mondiale, vanno ricordati anche gli attentati alle sinagoghe di Pittsburgh e di San Diego negli Stati Uniti.

La comunità ebraica in Svizzera deve far fronte da decenni a requisiti di sicurezza più elevati. La minaccia, ulteriormente cresciuta negli ultimi anni, è stata affrontata tempestivamente. I piani di sicurezza sono stati adattati e rafforzati, con protezione degli edifici, personale addetto alla sicurezza e formazione. I costi che ne derivano rappresentano un grande onere per le comunità ebraiche. Una protezione accurata delle istituzioni ebraiche non è negoziabile e pertanto, nonostante l'onere finanziario, le misure di sicurezza non possono essere ridotte. Le comunità ebraiche sono giunte al limite ormai da anni e di conseguenza hanno dovuto risparmiare sulle altre voci di spesa, come l'istruzione, gli eventi o l'educazione. Questo colpisce direttamente il nucleo di una comunità religiosa: l'esercizio della propria religione.

Dopo anni di dibattiti su responsabilità e competenze nel settore della sicurezza, nel 2017 la Confederazione ha riconosciuto la situazione come insoddisfacente. Infine, a novembre 2019, il Consiglio federale ha messo in vigore l'«ordinanza sulle misure a sostegno della sicurezza delle minoranze bisognose di particolare protezione» (OMSM). L'ordinanza corrisponde alla decisione del Consiglio

4. Sicurezza della comunità ebraica in Svizzera

L'antisemitismo nella sua forma più estrema si esprime in attacchi fisici a persone e istituzioni ebraiche. La comunità ebraica e le sue istituzioni in Svizzera sono esposte a una maggiore minaccia. Luoghi di riunione, sinagoghe o scuole potrebbero diventare bersagli di attacchi terroristici. Questo rischio proviene in particolare da ambienti di estrema destra o islamici. Questa valutazione si basa sull'esperienza di diversi attacchi terroristici in tutto il mondo e nel contesto europeo. Il Servizio delle attività informative della Confederazione SIC conferma questa valutazione nel suo rapporto annuale sulla situazione e, in particolare, classifica la comunità ebraica e musulmana come a rischio elevato.



federale del luglio 2018 di rafforzare la sicurezza delle minoranze a rischio e di sgravarle finanziariamente per quanto concerne la sicurezza. Le misure definite nell'ordinanza si basano sul piano di protezione proposto da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni e delle città nonché delle minoranze interessate, tra cui la FSCI. L'ordinanza prevede che siano sostenuti progetti rilevanti per la sicurezza delle minoranze interessate nei settori dell'edilizia e della tecnica, della formazione, della sensibilizzazione e dell'informazione.

All'epoca, la Confederazione aveva previsto solo un sostegno fino a 500 000 franchi svizzeri all'anno per le misure menzionate. Finora fedpol ha effettuato tre cicli di domande dal 2020 al 2022. I progetti promossi da comunità e istituzioni ebraiche miravano soprattutto a misure edilizie che aumentassero la sicurezza delle sinagoghe, delle scuole e delle strutture comunali. La quantità di richieste ha dimostrato l'urgente necessità della comunità ebraica di ricevere assistenza nel settore della sicurezza. Dal 2020 al 2022 sono state approvate in totale 27 richieste, 23 delle quali provenienti dalla comunità ebraica. Tuttavia, il fabbisogno di risorse finanziarie per migliorare la sicurezza delle istituzioni ebraiche superava di gran lunga le risorse disponibili. Alcune richieste sono state respinte. È emersa anche l'urgente necessità di un sostegno per i costi correnti della sicurezza.

Infine, nell'aprile 2022 il Consiglio federale ha deciso di aumentare gli stanziamenti della Confederazione da 500 000 franchi a un totale di 2,5 milioni di franchi all'anno a partire dal 2023. In questo contesto sono stati messi a disposizione nuovi fondi per partecipazioni della Confederazione a piani di sicurezza completi per la protezione delle istituzioni a rischio. In questo modo, la Confederazione ha tenuto conto per la prima volta degli elevati costi correnti di sicurezza delle istituzioni a rischio. Nel 2023 l'elevata richiesta di sostegno si è manifestata in termini di numero di auto-

rizzazioni. Delle 34 richieste ora approvate, 26 riguardavano la comunità ebraica. L'urgenza del nuovo sostegno alle politiche di sicurezza è dimostrata dai 19 progetti corrispondenti solo per questa categoria.

A questo numero di autorizzazioni si sono contrapposte richieste che non hanno potuto essere autorizzate a causa di risorse insufficienti. Anche nel 2023 lo hanno dimostrato le numerose e necessarie misure di sicurezza ancora in sospeso richieste dalle istituzioni ebraiche e le relative spese correnti per la sicurezza, che hanno gravato sulla comunità ebraica. La FSCI ha ipotizzato che le comunità e le istituzioni ebraiche avrebbero dovuto finanziare autonomamente diversi milioni di franchi a causa della loro situazione particolarmente esposta. Dopo lo scoppio della guerra di Israele contro Hamas, la situazione generale si è notevolmente aggravata, motivo per cui è stato necessario aumentare le misure di sicurezza. Non si intravede ancora una fine a questa situazione. Su queste premesse, a dicembre 2023 il Parlamento ha approvato un aumento degli stanziamenti per le misure di sicurezza per le minoranze a rischio di ulteriori 2,5 milioni di franchi, con un consenso notevolmente elevato in entrambe le Camere. In questo modo dovrebbe essere garantito il finanziamento di tutte le richieste per il 2024.

Sin dall'inizio del processo, la Confederazione aveva esortato i Cantoni a contribuire a loro volta ai costi. Nel frattempo, quasi tutti i Cantoni e le città con grandi comunità ebraiche hanno deciso di contribuire ai costi della sicurezza. Il Cantone e la città di Zurigo nonché i Cantoni di Ginevra, Berna e Basilea Città hanno implementato soluzioni e aiuti finanziari più estesi. A Basilea Città erano state studiate soluzioni già prima dell'entrata in vigore della legislazione federale. Tuttavia, sono in corso tentativi di allineamento. Anche il Cantone di Vaud e le città di Bienne, Losanna e Winterthur hanno dato il loro sostegno.



La decisione del Parlamento adottata alla fine del 2023 e l'aumento degli stanziamenti arrivano al momento giusto. È la risposta tanto attesa alla precaria situazione in materia di sicurezza. Lo sgravio finanziario non sarà immediatamente percepibile, ma solo in seconda battuta, in seguito all'approvazione e all'attuazione. Fino ad allora, le comunità e le istituzioni ebraiche devono costantemente adeguarsi ai requisiti di sicurezza per proteggere membri, istituzioni, scuole ecc. È positivo e lodevole che questa azione rapida e responsabile da parte del Parlamento si traduca in un sensibile sgravio dei costi di sicurezza per le comunità e le istituzioni ebraiche. Ciononostante, e come sempre, tutti i Cantoni con istituzioni ebraiche sono chiamati a contribuire regolarmente e in modo sostanziale ai costi correnti della sicurezza. L'obiettivo deve essere quello di garantire alla comunità ebraica un sostegno finanziario duraturo nel settore della sicurezza, con misure efficaci e sostenibili.



5. Raccomandazioni e aree d'intervento

Il rapporto annuale sull'antisemitismo della FSCI e della GRA fornisce un'importante panoramica sul problema dell'antisemitismo in Svizzera. Gli episodi segnalati e osservati come pure la loro analisi mettono in luce forme, portata e origini del fenomeno. Un confronto pluriennale consente di dedurre anche potenzialità, evoluzione e dinamiche del problema. Ne emerge un quadro generale della situazione sia per la FSCI e la GRA, ma anche per la politica, le istituzioni accademiche, i media e infine anche per la popolazione. Su tale base è possibile sviluppare provvedimenti adeguati sul fronte della prevenzione, sensibilizzazione e perseguimento in sede penale. Ma le federazioni ebraiche e le organizzazioni della società civile stanno sempre più raggiungendo i loro

limiti con le risorse a disposizione. Pertanto la FSCI e la GRA chiedono un maggiore impegno da parte dello Stato per poter disporre di una visione completa a 360 gradi sul tema dell'antisemitismo in Svizzera.

Maggiore sostegno della Confederazione nel rilevamento dell'antisemitismo

La Confederazione dovrebbe sostenere maggiormente i diversi strumenti di monitoraggio e analisi facenti capo alla società civile. Nel contempo dovrebbe rafforzare e continuare a sviluppare anche i propri strumenti di osservazione e analisi, come l'indagine periodica sulla convivenza in Svizzera o la piattaforma di segnalazione dei discorsi di odio razzisti online.

Più possibilità giuridiche nella lotta contro l'antisemitismo in rete

Le autorità giudiziarie dovrebbero vagliare strumenti giuridici supplementari utili a monitorare e perseguire gli autori che diffondono discorsi di odio antisemita e teorie cospirazioniste in Internet. In particolare, le piattaforme social devono essere obbligate ad avere un indirizzo di domicilio in Svizzera affinché le forze dell'ordine abbiano un interlocutore. Queste piattaforme hanno inoltre il dovere di intensificare nettamente i propri sforzi per arginare i post incitanti all'odio. Ciò vale in particolare per Telegram.

Maggiore sostegno della Confederazione nell'ambito della prevenzione

I progetti di prevenzione della società civile devono essere sostenuti maggiormente dalla Confederazione in modo, sistematico e se-



guendo una strategia. In tal modo è possibile stroncare sul nascere l'antisemitismo. Anche le scuole svolgono un ruolo importante in questo senso. Infine, le imprese e le organizzazioni possono rivedere e migliorare le proprie direttive e i propri valori in rapporto alle religioni, alle minoranze, all'antisemitismo e al razzismo.

Divieto di ostentare simboli nazisti in pubblico

La politica è ora chiamata a vietare finalmente l'uso di simboli nazisti in pubblico. Anche se sembra esserci la volontà, i numerosi interventi molto simili in corso al Parlamento provocano un dibattito senza fine e, di conseguenza, inutili ritardi. Se non si raggiunge un accordo sui simboli da vietare, l'intero progetto rischia di fallire. La FSCI chiede quindi, in una prima fase, di vietare un chiaro catalogo di simboli nazisti come la svastica, il saluto nazista, le rune, il teschio delle SS e la «stella ebraica». Ciò non esclude la possibilità di vietare altri simboli estremisti nelle fasi successive, e quindi di dare seguito alla richiesta della GRA di una definizione più aperta del divieto.

Una strategia nazionale contro l'antisemitismo

Per poter attuare tutti questi punti in modo sensato e mirato, è necessaria una strategia nazionale contro l'antisemitismo, come è già stato richiesto dalla maggioranza del Parlamento. Strategie e piani d'azione nazionali contro l'antisemitismo esistono già in molti Paesi europei o sono in fase di elaborazione. Chiediamo al Consiglio federale di sostenere lo sviluppo di una tale strategia. La FSCI e la GRA sono pronte a collaborare in questo processo.

6. Prevenzione dell'antisemitismo

Dall'inizio del progetto Likrat, vent'anni fa, gli incontri con le classi scolastiche sono aumentati costantemente. Con 173 visite scolastiche effettuate, il 2023 può essere considerato un altro anno di successo. L'aumento degli episodi antisemiti da ottobre dimostra quanto è importante il lavoro di sensibilizzazione svolto da Likrat, soprattutto nelle scuole.

Il programma per adulti Likrat Public ha organizzato quaranta incontri. L'attenzione si è concentrata su ospedali e altre strutture sanitarie, poiché qui sorgono molte domande e sfide che riguardano i pazienti ebrei. Inoltre, la polizia di Basilea e Zurigo è stata sensibilizzata in merito alle esigenze della minoranza ebraica.

Con la fine del Tisha b'Av, all'inizio di agosto ha preso il via il progetto estivo di Likrat Public. Il progetto di mediazione e dialogo si è svolto già per la quinta volta a Davos, nella Valle di Saas e in Engadina. Negli ultimi anni il progetto ha contribuito molto a prevenire le incomprensioni tra la popolazione locale e gli ospiti ebrei e a spiegare le peculiarità culturali di entrambe le parti.



7. Sviluppi positivi nel 2023

Il Parlamento ha approvato un ulteriore aumento di 2,5 milioni di franchi dei fondi per le misure di sicurezza delle minoranze a rischio.

In questo modo si liberano risorse urgentemente necessarie per proteggere meglio le strutture a rischio della comunità ebraica in Svizzera e per rendere possibili queste misure anche dal punto di vista finanziario. Finora i fondi disponibili non erano sufficienti per far fronte alle numerose richieste di sostegno.

Si veda a tal proposito il capitolo 4 «Sicurezza della comunità ebraica»

In aprile il Consiglio federale ha dato il via libera alla creazione di un memoriale per le vittime del nazismo. Il memoriale sarà realizzato a Berna e sarà accessibile al pubblico. Inoltre, in collaborazione con il Cantone di San Gallo, viene sostenuta la pianificazione di una sede transfrontaliera di mediazione e networking.

Dopo il Cantone di Basilea Città, la FSCI ha potuto anche stipulare un accordo sulle prestazioni con il Cantone di Berna, la città di Zurigo e il Cantone di San Gallo per il suo ufficio di segnalazione e consulenza sull'antisemitismo. Vi si stabilisce che la FSCI si occuperà dell'ufficio di segnalazione e consulenza sull'antisemitismo per questi Cantoni e città.

8. Cosa è successo in alcune università dopo il 7 ottobre 2023: tentativo di inquadramento

Dopo il terribile attacco terroristico di Hamas contro Israele del 7 ottobre 2023, la Svizzera ha attraversato dapprima un'ondata di solidarietà. I crimini commessi da Hamas sono stati unanimemente condannati e a Israele è stato riconosciuto il diritto di difendersi dal movimento islamista di Hamas. In particolare, la sorte degli ostaggi rapiti dai terroristi, tra i quali vi erano bambini e persone bisognose di assistenza medica, ha sconvolto l'opinione pubblica. Tuttavia, la solidarietà è rapidamente scemata per lasciare il posto a un'altra narrazione: quella della lotta di un popolo oppresso contro gli occupanti imperialisti che difendono i loro interessi senza riguardo. Gli ostaggi sono diventati coloni che, a quanto pare, avevano avuto quanto si meritavano e che ora dovevano sopportare le conseguenze delle loro azioni. Questa inversione di rotta è avvenuta in modo sorprendentemente rapido e netto. I social media ne hanno amplificato l'effetto. Da quel momento in poi, il 7 ottobre 2023 come casus belli è stato radicalmente nascosto e taciuto. La nuova lettura dei fatti si riallacciava alla storia del Medio Oriente al tempo dell'occupazione ottomana e, attraverso la presenza britannica, tracciava una linea diretta fino al presente. Secondo questa narrazione, la Palestina doveva essere liberata e costruita «From the river to the sea». Il fatto che in questo modo lo Stato di Israele venga privato del suo diritto di esistere è evidente, ma poco presente nel dibattito politico.



Anche alcune istituzioni universitarie sono state coinvolte nella gestione e redazione di questa lettura dei fatti. Non solo in America, dove le discussioni e le agitazioni antisemite degli studenti sono entrate nei dibattiti politici e hanno portato addirittura alle dimissioni della presidente dell'Università di Harvard, ma anche in Svizzera. Da noi le università di Basilea e Berna e le scuole universitarie professionali sono finite nel vortice dell'antisemitismo. Sono state coinvolte discipline umanistiche più recenti e sempre più diverse, come gli Urban Studies, che si sono dedicati in particolare all'individuazione di abusi sociali ed economici abbandonandosi ad un wokismo quasi totalitario. Denunciano ogni forma di esclusione, di stigmatizzazione sociale e sessuale. Il mondo si disintegra sotto l'oppressione del male opprimente e il bene invoca la liberazione. Israele e gli «ebrei» stanno dalla parte dei malvagi. Il filosofo francese Alain Finkielkraut, nella Neue Zürcher Zeitung del 28 dicembre 2023, sottolinea giustamente che per gli attivisti woke Israele è il centro del male. Il wokismo come ideologia è più ostinato del comunismo e, in ultima analisi, si ricollega all'islamismo.

Il wokismo è privo di qualsiasi profondità metodologica e rinuncia completamente a mettere in discussione i propri risultati. Eleva i risultati della ricerca a verità e ne deduce azione sociale. Queste pratiche sono del tutto fuori luogo ambiente universitario, perché tentare di spiegare un fatto non significa di per sé legittimarlo o condannarlo. Gli studenti sono sempre stati attori politici che si impegnano a livello socio-politico e di società civile. Nelle università, tuttavia, vengono incoraggiati a togliersi gli occhiali ideologici e ad ascoltare le argomentazioni dell'altra parte. Il principio giuridico romano «Audiatur et altera pars» è un principio generale della nostra comunità di valori occidentali su cui si fonda anche la forma di governo democratica. Ignorare l'altra parte intellettualmente e ideologicamente conduce a un'ideologia cieca, è populismo

intellettuale, poiché le questioni scientifiche complesse vengono sminuite e spiegate in modo semplicistico. Ma non è tutto: se la futura élite verrà educata secondo questo modello, le conseguenze per la nostra convivenza saranno disastrose. L'esclamazione del critico letterario tedesco Ijoma Manhold, che su «Die Zeit» annuncia la fine dell'ideologia woke, fa ben sperare.

Gli esempi in Svizzera hanno dimostrato che le direzioni delle università e delle scuole universitarie professionali sono disposte a reagire alle agitazioni antisemite e a sollecitare il rigore scientifico nella loro comunità accademica. Tuttavia questa ammonizione non deve ridursi a una semplice reazione alle agitazioni antisemite o, peggio ancora, a un alibi. Gli standard scientifici, l'esigenza di una pluralità di metodi e la garanzia costante della qualità accademica sono fondamentali affinché le università continuino a svolgere il ruolo che è stato loro affidato sin dalla nascita della moderna università europea, vale a dire rispecchiare e correggere in modo affidabile la società.

Dott. Zsolt Balkanyi-Guery
Presidente della GRA



9. Allegato

9.1 Dati

Forma	At. viol.			Ing.			Dich.			Man.			Dann.			Scr.			Manif.			Caric.			At.	Inv.	On.	Totale	
Contenuti	A	A	I	O	A	I	O	A	A	A	A	I	O	A	A	A	A	I	O	A	A	A	A	I	O	Totale	Totale	Totale	
Antisemitismo generico	8	27	12	1	9	14	307	0	0	23	0	0	2	0	0	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	67	26	310	403
Negazione e banalizzazione della Shoah	0	3	0	0	3	0	43	0	0	3	1	0	0	0	0	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	10	0	43	53
Antisemitismo riferito a Israele	2	3	2	0	4	4	179	8	0	16	9	0	0	0	0	16	9	0	0	0	0	0	0	0	0	42	6	179	227
Teorie complottiste antisemite	0	0	0	0	0	4	443	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	443	447
Totale	10	33	15	1	16	22	972	8	0	42	10	0	2	0	0	42	10	0	0	119	36	975	1130						

Legenda: At. viol. = atti violenti / Ing. = ingiurie / Dich. = dichiarazioni / Man. = manifestazioni / Dann. = danneggiamento / Scr. = scritte / Manif. = manifesti/striscioni / Caric. = caricature / At./A = atti / Inv./I = invii / On./O = online



9.2 Metodologia

9.2.1 In che modo la FSCI viene a conoscenza degli episodi?

Segnalazione di episodi: la FSCI gestisce un ufficio di segnalazione degli episodi di antisemitismo. Chiunque abbia assistito o abbia vissuto in prima persona un episodio del genere può segnalarlo mediante un modulo di contatto, telefonicamente o via e-mail. Può trattarsi di aggressioni fisiche e ingiurie, scritte, lettere e messaggi oppure di post e commenti scoperti in Internet e nei social media. Dopo aver ricevuto una segnalazione, la FSCI prende contatti ed effettua delle ricerche per verificare se l'episodio è realmente accaduto e se si tratta realmente di un episodio di antisemitismo. Eventualmente ci si accerta anche della credibilità dei testimoni o delle altre persone coinvolte. Solo dopo aver verificato tutti questi aspetti, il fatto può essere inserito nell'elenco degli episodi antisemiti dell'anno in esame.

Monitoraggio dei media: la FSCI gestisce anche il monitoraggio dei media e registra gli episodi antisemiti riportati da questi ultimi.

Ricerche in Internet: la FSCI effettua ricerche in Internet, nei social media, nelle sezioni dei commenti dei media online e registra gli episodi antisemiti. Per la natura stessa di Internet, non è possibile tenere sotto controllo la totalità delle piattaforme social e dei siti web nella speranza di intercettare tutti gli episodi antisemiti. Ciò nonostante, adottando questo approccio con costanza durante tutto l'arco dell'anno, è possibile valutare i trigger scatenanti, lo stato d'animo generale e in particolare anche gli autori e le narrazioni tipiche da questi utilizzate relativamente alle dichiarazioni antisemite comparse nei media digitali della Svizzera.



9.2.2 Procedura adottata per le ricerche in Internet

Ecco come si procede al monitoraggio in Internet e nei social media.

Twitter e Facebook: monitoraggio di una sessantina di profili che in passato hanno ripetutamente postato contenuti antisemiti. Qui si nota sempre una certa fluttuazione perché, da un lato, alcuni profili vengono chiusi e, dall'altro, se ne scoprono di nuovi che poi si inizia a tenere sotto controllo.

Sezione dei commenti dei media online: monitoraggio delle sezioni dei commenti degli articoli che, per via del tema trattato, possono dare adito a commenti antisemiti. I temi possono essere la vita degli ebrei in Svizzera, il conflitto mediorientale, noti personaggi ebrei e la cronaca di gravi episodi di antisemitismo in Svizzera o all'estero.

Telegram: da maggio 2020 la FSCI tiene d'occhio una dozzina di gruppi Telegram che ruotano attorno ai cosiddetti «ribelli del Covid» e altri raggruppamenti critici con le misure antipandemiche.

Siti web: la FSCI vigila su alcuni siti web che sono già stati segnalati in passato o che sono noti da tempo per aver pubblicato contenuti antisemiti.

Altre piattaforme come Instagram o Tiktok: anche qui non mancano gli episodi antisemiti. Tuttavia, è difficile estendere il monitoraggio anche a queste piattaforme perché richiedono procedure di osservazione diverse. Poiché si tratta esclusivamente di video, è difficile attribuirli a un luogo geografico ben preciso e quindi metterli in relazione con la Svizzera. Pertanto, gli episodi riportati nel rapporto verificatisi in queste piattaforme sono stati individuati esclusivamente su segnalazione.

In generale, c'è da dire che per quanto riguarda il monitoraggio online, vale il principio

secondo cui più si cerca, più si trova. Le cifre del monitoraggio online presentate in questo rapporto consentono tuttavia di eseguire un'analisi qualitativa e di individuare tendenze e clima generale. L'osservazione di gruppi e profili analoghi, e ciò con un impiego di risorse simili, consente anche di fare un confronto con gli anni precedenti.

9.2.3 Delimitazione geografica

In questo rapporto figurano gli episodi antisemiti avvenuti nel 2023 nella Svizzera di lingua italiana, tedesca e retoromancia. Quelli verificatisi nella Svizzera francese sono stati rilevati dal **Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione** CICAD. Gli episodi devono essere avvenuti o avere avuto ripercussioni in Svizzera. Gli episodi online sono rilevanti se l'autore o il destinatario di un post risiede in Svizzera o se il sito web è gestito da un'organizzazione svizzera.

9.2.4 Comportamento di segnalazione

Qualsiasi rapporto sull'antisemitismo o altra cattiva condotta si scontra con una difficoltà di fondo e cioè che si possono registrare solo gli episodi effettivamente segnalati o resi noti in altro modo. Si presume che anche in Svizzera vi sia un gran numero di episodi che non sono stati né segnalati né denunciati. E questo per diversi motivi: a volte, la vittima ha la sensazione che segnalare o denunciare il fatto non serva a nulla oppure l'autore o l'autrice dell'episodio è un/una collega di lavoro o un/una compagno/a di scuola e la vittima non vuole peggiorare ulteriormente la propria situazione personale.

Naturalmente è difficile dire quanti siano gli episodi sommersi o non denunciati. A darne un'idea, tuttavia, è lo studio «Erfahrungen und Wahrnehmungen von Antisemitismus unter Jüdinnen und Juden in der Schweiz»



(Esperienze e percezioni di antisemitismo tra gli ebrei in Svizzera) pubblicato dalla Scuola universitaria di scienze applicate di Zurigo (ZHAW) nell'estate 2020. Spesso le vittime ritengono che non valga la pena segnalare un caso di antisemitismo alla polizia o alle organizzazioni specializzate come la FSCI per motivi di tempo, per le possibili conseguenze o per altre ragioni. È preoccupante che spesso le segnalazioni riguardino insulti e molestie verbali in luoghi pubblici ma anche sul posto di lavoro. La FSCI si preoccupa molto che i membri della comunità ebraica segnalino gli episodi di antisemitismo, in modo tale da avere un quadro più completo possibile della situazione.

9.2.5 Definizioni: antisemitismo, antisionismo, critica allo Stato di Israele

Antisemitismo

Definizione dell'IHRA

La FSCI adotta la definizione di antisemitismo e i relativi esempi esplicativi della **International Holocaust Remembrance Alliance IHRA**. La definizione è riconosciuta anche dalla maggior parte degli altri Stati europei ed è utilizzata dalla maggioranza delle organizzazioni ebraiche in Europa: «L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o alle loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto».

Esempi esplicativi

- Incitare, sostenere o giustificare l'uccisione di ebrei o danni contro gli ebrei in nome di un'ideologia radicale o di una visione religiosa estremista.

- Fare insinuazioni mendaci, disumanizzanti, demonizzanti o stereotipate degli ebrei come individui o del loro potere come collettività – per esempio, specialmente ma non esclusivamente, il mito del complotto ebraico mondiale o degli ebrei che controllano i mezzi di comunicazione, l'economia, il governo o altre istituzioni all'interno di una società.
- Accusare gli ebrei come popolo responsabile di crimini, reali o immaginari, commessi da un singolo ebreo o un gruppo di ebrei, o persino di azioni compiute da non ebrei.
- Negare il fatto, la portata, i meccanismi (per esempio le camere a gas) o l'intenzione del genocidio del popolo ebraico per mano della Germania nazionalsocialista e dei suoi seguaci e complici durante la Seconda guerra mondiale (Olocausto).
- Accusare gli ebrei come popolo o Israele come Stato di essersi inventati l'Olocausto o di esagerarne i contenuti.
- Accusare i cittadini ebrei di essere più fedeli a Israele o a presunte priorità degli ebrei nel mondo che agli interessi della loro nazione.
- Negare agli ebrei il diritto dell'autodeterminazione, per esempio sostenendo che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo.
- Considerare gli ebrei collettivamente responsabili per le azioni dello Stato di Israele.

Riconoscimento della definizione dell'IHRA in Svizzera

La definizione di antisemitismo dell'IHRA è ormai riconosciuta e applicata da 30 Stati e varie città e organizzazioni. L'IHRA, di cui fa parte anche la Svizzera, aveva approvato questa definizione nel 2016. Nel 2017 il Parlamento europeo aveva invitato i suoi Stati membri a recepirlo.



In risposta a un postulato presentato dal Consigliere agli Stati Paul Rechsteiner, il Consiglio federale ha pubblicato a giugno del 2021 il suo rapporto sulla definizione di antisemitismo dell'IHRA. In tale rapporto il Consiglio federale riconosce il valore e la rilevanza pratica della definizione operativa dell'IHRA giuridicamente non vincolante. Il Consiglio federale sottolinea inoltre che anche la definizione operativa dell'IHRA deve essere interpretata nel proprio contesto applicativo. Pertanto, tutti gli attori statali e non statali coinvolti sono chiamati a confrontarsi in modo più approfondito con la definizione operativa e il relativo dibattito.

Alcuni grandi partiti svizzeri hanno ufficialmente riconosciuto la definizione di antisemitismo dell'IHRA: a maggio 2019 lo ha fatto il Partito socialista (PS), seguito a settembre 2021 dal Partito liberale-radical (PLR) e a novembre 2021 dal Partito verde liberale (pvl).

Simboli

La FSCI considera antisemiti i simboli nazionalsocialisti come la svastica o le rune delle SS, disegnati o dipinti con la vernice spray, solo se si riferiscono direttamente o indirettamente a persone ebraiche o a istituzioni ebraiche. Per esempio, se sono stati apposti direttamente su sinagoghe o edifici di istituzioni ebraiche o se possono essere interpretati come antisemiti perché accostati a simboli ebraici o (indirettamente) per il contesto.

Critica allo Stato di Israele

In genere, la critica allo Stato d'Israele o alla sua politica non è di per sé antisemita finché la si esprime così come la si esprimerebbe nei confronti di un qualsiasi altro Stato. Lo è, invece, se:

- si applicano due pesi e due misure nei confronti di Israele richiedendo un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro Stato democratico;

- il termine «israeliani» viene equiparato al termine «ebrei»;
- si usano simboli e immagini dell'antisemitismo classico (per esempio, l'accusa del deicidio o della calunnia del sangue) per caratterizzare Israele o gli israeliani;
- si fanno paragoni tra la politica israeliana contemporanea e quella dei nazisti.

Antisionismo

Per antisionismo si intende il rifiuto del Movimento nazionale ebraico (sionismo). Le ragioni e le motivazioni degli antisionisti sono molteplici e non sono legate a determinati partiti o ideologie. In generale, non c'è nulla di antisemita nel rifiutare l'ideologia sionista. Tuttavia, spesso dietro affermazioni antisioniste si nasconde un atteggiamento antisemita, come quando si parla di una «stampa sotto il controllo sionista» anziché di una «stampa controllata dagli ebrei», come si direbbe secondo una narrazione antisemita; o come quando si dice «non ho nulla contro gli ebrei, ma detesto i sionisti». Se i «sionisti» vengono descritti con i classici stereotipi antisemiti riservati agli ebrei, si scopre l'inganno. In molti casi, tuttavia, occorre vagliare scrupolosamente se si tratta o meno di antisemitismo. A tale scopo, può essere utile sapere se in passato la persona in questione ha già fatto affermazioni inequivocabilmente antisemite.

9.2.6 Episodi suddivisi per categorie (con esempi esplicativi)

Le segnalazioni pervenute e il materiale oggetto di ricerche sono suddivisi in:

Episodi: casi inequivocabilmente antisemiti.

Casi limite: sono quei casi in cui non si può dire con certezza se si tratti o meno di antisemitismo o che si prestano a diverse interpretazioni. Pertanto, non vengono annoverati tra gli episodi di antisemitismo.



Casi in cui non si ravvisa alcun antisemitismo e che pertanto non rientrano nelle statistiche.

Gli episodi di antisemitismo si suddividono nelle categorie di contenuti seguenti:

Antisemitismo generico: si tratta dei classici stereotipi antisemiti, come per esempio che gli ebrei sarebbero avidi, che controllerebbero le banche e i media e che il giudaismo sarebbe la religione del diavolo.

Negazione e banalizzazione della Shoah: in questa categoria rientra la negazione della Shoah (Olocausto) o la sua banalizzazione.

Antisemitismo riferito a Israele: si tratta di antisemitismo legato allo Stato di Israele (cfr. il capitolo «Critica allo Stato di Israele» a pag. 28).

Teorie complottiste antisemite contemporanee: in questa categoria rientrano le teorie complottiste che vanno oltre il classico stereotipo secondo cui «gli ebrei dominerebbero il mondo» e che si sono sviluppate con particolare veemenza specialmente negli ultimi tempi. Per esempio: «La famiglia Rothschild e l'imprenditore George Soros sono responsabili dei flussi migratori di rifugiati. Il loro intento è cambiare la composizione etnica della popolazione europea allo scopo di creare una stupida «razza meticcia negroide» che l'élite finanziaria ebrea possa controllare più facilmente». Oppure: «Gli ebrei hanno inventato il coronavirus per poter sterilizzare o uccidere le persone attraverso i vaccini».

A ciò si aggiungono le categorie seguenti, suddivise per tipo di episodio (dette categorie di forma):

Atti violenti, ingiurie, dichiarazioni, manifestazioni, danneggiamenti, scritte, manifesti/striscioni e caricature.

Atti violenti (atti viol.): aggressioni contro ebrei veri o presunti, perpetrate per motivi antisemiti.

Ingiurie (ing.): ingiurie antisemite rivolte direttamente a ebrei veri o presunti, come per esempio «sporco ebreo», «alle camere a gas!» o «peccato che Hitler ti abbia dimenticato!».

Dichiarazioni (dich.): dichiarazioni con contenuto antisemita non rivolte direttamente a una persona in particolare.

Manifestazioni (man.): esprimere idee antisemite in pubblico, per esempio durante una dimostrazione, o rivolgere il saluto di Hitler a persone ebreie.

Danneggiamenti (dann.): danneggiamenti a sinagoghe, istituzioni ebraiche, cimiteri ebraici o negozi ebraici di cui si può presumere la matrice antisemita.

Scritte (scr.): graffiti, scarabocchi e adesivi dal contenuto chiaramente antisemita.

Manifesti/striscioni (manif./strisc.): manifesti e striscioni inequivocabilmente antisemiti esposti in luoghi pubblici.

Caricature (caric.): caricature ispirate a stereotipi antisemiti, il cui stile ricorda spesso quello delle caricature della prima metà del XX secolo.

Alcune categorie di forma (ingiurie, dichiarazioni e caricature) vengono ulteriormente suddivise nei sottogruppi atti, invii o online.

Atti (at.): tutto ciò che accade nell'interazione con persone o edifici.

Invii (inv.): tutto ciò che viene inviato a qualcuno ovvero lettere, pacchi, e-mail, SMS ecc.

Online (onl.): tutto ciò che avviene nello spazio digitale/in Internet, come per esempio in un sito web, nelle sezioni dei commenti di media online, nei social media come Facebook, Twitter o Telegram.

Un episodio può essere attribuito a una sola categoria di forma. È escluso, dunque, che venga registrato due volte. Gli episodi che



rientrano in più di una categoria vengono attribuiti alla più grave. Ciò significa, per esempio, che i danneggiamenti prevalgono sulle scritte e gli atti violenti sulle ingiurie.

Esempi esplicativi relativi alle categorie di forma:

Atti di violenza: alla stazione dell'aeroporto di Zurigo, due fratelli ebrei ortodossi vengono improvvisamente aggrediti a pugni da un uomo.

Insulti: nella città di Zurigo, a un ebreo viene urlato «Heil Hitler».

Dichiarazioni: in aprile, un istruttore di scuola guida nel Cantone di Zurigo dice alla sua allieva che gli ebrei sono avidi di denaro, senza sapere che lei è ebrea.

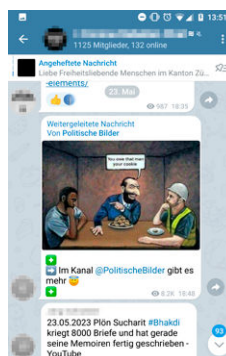
Discorsi pubblici: durante una manifestazione, un oratore pronuncia un slogan antisemita e i partecipanti lo scandiscono a voce alta.

Danni materiali: (esempio precedente, poiché nel 2023 non sono stati notificati danni materiali.) Sulla porta d'ingresso della sinagoga di Bienne sono incisi con un oggetto appuntito slogan antisemiti e una svastica.

Graffiti e scritte: nella città di Zurigo, su un muro compare la scritta «Morte agli ebrei».



Manifesti/striscioni: questo grande striscione con la scritta «From the river to the sea, Palestine will be free» è stato osservato in diverse manifestazioni.



Vignette antisemite: una vignetta in un gruppo Telegram secondo cui «gli ebrei» metterebbero gli uni contro gli altri neri e bianchi.



9.3 Riassunto degli episodi e analisi del rapporto sull'antisemitismo 2023

Nell'anno in esame, la FSCL ha registrato 155 episodi antisemiti nella Svizzera tedesca, italiana e retoromancia (esclusi gli episodi online). Ciò significa un aumento massiccio e senza precedenti rispetto all'anno precedente (2022: 57) ed è riconducibile soprattutto al periodo successivo agli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023. Tra gli episodi vi sono state 10 aggressioni, 47 insulti, 42 graffi, 38 dichiarazioni, 10 manifesti/striscioni e 8 discorsi pubblici. Online, soprattutto sui social media e nei commenti dei media, sono stati registrati 975 casi, con un aumento del 14 per cento rispetto al 2022 (853). Complessivamente, i fatti segnalati e osservati nel periodo di indagine sono 1130 (2022: 910).

Si può constatare che nel 2023 l'antisemitismo in Svizzera si è manifestato con prepotenza nel mondo reale. Un tale accumulo di violenze, graffi, insulti ed episodi antisemiti in occasione di manifestazioni in così poco tempo è senza precedenti nel nostro periodo di analisi. Anche il contenuto delle scritte e delle lettere ha raggiunto una violenza sconosciuta, con minacce di morte e fantasie di sterminio da Shoah. Ciò lascia supporre che, dopo gli attentati, le persone con idee antisemite abbiano dato sfogo al loro odio con espressioni più forti delle dichiarazioni.

Gli episodi registrati (mondo reale e online) sono suddivisi in quattro categorie: antisemitismo in generale (310 casi), negazione/banalizzazione della Shoah (43), antisemitismo legato a Israele (179) e teorie complottiste contemporanee antisemite (443).

In passato, gli episodi antisemiti si sono verificati con maggiore frequenza a causa dei cosiddetti «trigger». I trigger sono eventi internazionali o nazionali o notizie mediatiche che provocano un numero elevato di

episodi antisemiti per un periodo di tempo limitato (solitamente pochi giorni). A causa della pandemia di coronavirus e della guerra in Ucraina, nonché del monitoraggio dei gruppi Telegram, la situazione è cambiata. Ci sono stati e ci sono ora due fattori scatenanti a lungo termine («coronavirus» e «guerra in Ucraina») che, direttamente o indirettamente, causano costantemente episodi di antisemitismo. Gli attentati del 7 ottobre e la guerra di Israele contro Hamas che ne è scaturita hanno rappresentato un ulteriore trigger molto forte, che per alcune settimane ha portato a un massiccio aumento degli episodi antisemiti. Di conseguenza, anche la quota di antisemitismo legato a Israele è notevolmente aumentata, passando dal 6,4 per cento nel 2022 al 20 per cento nel 2023.

La maggior parte dei fatti osservati e segnalati continua a essere attribuita a Telegram, anche se la percentuale è leggermente diminuita passando dal 75 (2022) al 68 per cento. La quota di Twitter e X è rimasta invariata (17%). La quota di Facebook è leggermente aumentata, passando dal 5,5 (2022) al 7,3 per cento. Purtroppo, la percentuale di casi nelle sezioni dei commenti dei media online è quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente, attestandosi al 3,2 per cento. Tuttavia, questi episodi sono distribuiti nel corso dell'anno. Non è possibile stabilire un nesso con il 7 ottobre.

Telegram continua a essere la piattaforma in Svizzera dove è possibile esprimere anche apertamente l'antisemitismo, senza che il contenuto venga cancellato e gli utenti vengano bloccati. Anche in questo caso continua ad agire la sottocultura antisemitica, antistatale e sovversiva, descritta nel rapporto sull'antisemitismo dello scorso anno, in cui l'antisemitismo è praticato in modo quasi incontrastato. Questo si allinea nei contenuti e nell'aspetto alle tematiche attuali, come il coronavirus, la guerra in Ucraina o, da ultimo, la guerra di Israele contro Hamas.



Sono stati monitorati per la maggior parte gli stessi gruppi Telegram degli ultimi anni. In questo modo è anche possibile confrontare le cifre e gli argomenti. Come già durante la guerra in Ucraina, quando molti di questi gruppi di oppositori si sono trasformati in propagandisti di Putin, dopo il 7 ottobre 2023 si è verificato un nuovo orientamento pro Palestina e anti-Israele. Tuttavia, l'idea di fondo di queste persone rimane invariata: sono contro il mainstream, contro l'Occidente, e credono che tutte le crisi e le guerre siano architettate da un'élite per rendere l'umanità schiava del lavoro e senza volontà.

Il numero di episodi antisemiti nei gruppi Telegram è stato simile nei primi nove mesi, con alcune fluttuazioni. In ottobre è seguito il grande picco dopo gli attacchi terroristici di Hamas. Da allora il numero è di nuovo in calo.

I casi più gravi del 2023 sono stati i seguenti.

- Ad aprile, in una scuola secondaria del Cantone di Basilea-Campagna, uno studente ebreo viene insultato e picchiato in quanto *«ebreo di merda»*.
- Ad agosto un turista ebreo viene insultato da un abitante locale in un parcheggio di Saas Fee nel Cantone del Vallese, che poi risale in auto e cerca di investirlo.
- Uno studente di una scuola distrettuale nel Cantone di Argovia viene insultato (saluto nazista, *«Meriteresti la camera a gas»*), spintonato, picchiato e spogliato dei pantaloni.
- Alla stazione dell'aeroporto di Zurigo, due fratelli ebrei ortodossi vengono improvvisamente aggrediti a pugni da un uomo.
- Dopo una lite per un'auto parcheggiata male a novembre nella città di Zurigo, un uomo viene preso per il collo, minacciato e gli viene chiesto se è ebreo.

- A novembre, una donna cammina in una piazza della città di Zurigo, e passando davanti ai tavoli dello Shabbat preparati con le sedie vuote per ricordare gli ostaggi di Hamas grida alla gente: *«Ebrei di merda, hanno chiuso la piazza solo per colpa vostra!»*.
- Un comproprietario per piani nel Cantone dei Grigioni riceve a marzo una lettera in cui si comunica che l'assemblea dei proprietari per piani ha deciso che in futuro non potrà più affittare il suo appartamento a persone ebreo.
- Nei mesi di ottobre e novembre, nella città di Zurigo compaiono diverse scritte *«Morte agli ebrei»*.
- Durante le manifestazioni pro-palestinesi in diverse città, lo slogan *«From the river to the sea, Palestine will be free»* compare su striscioni e cartelli. Si verificano anche paragoni con i nazisti e l'Olocausto e si osservano cartelli come *«Well done Israel, Hitler would be proud»*.





Federazione svizzera delle comunità israelite FSCI

Gotthardstrasse 65
Casella postale
8027 Zurigo

+41 43 305 07 77
info@swissjews.ch

swissjews.ch



GRA Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo

Casella postale
8027 Zurigo

+41 58 666 89 66
infogra@gra.ch

gra.ch

Colophon

Editore: Federazione svizzera delle comunità
israelite FSCI e GRA Fondazione contro
il razzismo e l'antisemitismo, Zurigo 2024

Realizzazione grafica: SolitaireDesign

Il rapporto può essere scaricato
gratuitamente in formato PDF dal sito
www.antisemitismus.ch.